

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garandito.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono non scritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 14.

CHI SI PROTEGGE E PERCHÈ?

Incontrastabilmente, dopo caduto quello del papa, il Governo europeo tenuto per il peggiore di tutti è quello del papa mussulmano di Costantinopoli.

Ora noi vediamo questo singolare fenomeno, che questo, come l'altro, tutti vanno a gara per proteggerlo e mantenerlo, pure confessandolo incompatibile colla civiltà e colla umanità.

Ma perchè?

Perchè, dicono, non si saprebbe che cosa mettervi nel suo posto!

Noi non abbiamo mai visto, che nel posto di uno che muore non ci si possa mettere un vivo. Lasciate che faccia la natura. Quanto non avevano detto i diplomatici della necessità di mantenere il Governo dei preti a Roma, dopo averlo abolito in tanti altri principati ecclesiastici, avanzo del medio evo! Ebbene è da qualche anno che il gran sacerdote è tornato a far da prete, che i cardinali e prelati non fanno i politici ed i finanzieri ed i generali se non da dilettanti, che l'Italia si è sostituita a questa anomalia sopravvissuta di secoli alle poche ragioni di esistere che poteva avere altra volta. Quale ragione ne ha la diplomazia di essere malcontenta?

Domandate gli antichi sudditi del papa, se vorrebbero ancora il Governo dei preti! Domandate ai Greci, ai Rumani ed ai Serbi, se desiderano di ricascare sotto ai Turchi, agli Egiziani, se non preferiscono il semindipendente loro principe al sultano di Costantinopoli!

Lasciate che l'Impero ottomano, al quale la Cristianità non seppe a suo tempo impedire di imbarbarire tre quarti delle coste del Mediterraneo già civili, ed a cui appena Venezia fu ostacolo che non venisse fino in Italia, subisca il suo destino. Se non volete ucciderlo, lasciate che muoja da sé.

Lo avete più volte protetto e tenuto vivo. Qual poi ne ricavate? Lo difendeste già contro Mehemed Ali; poi contro la Russia, e nel 1856 con solenne trattato gli imponeste di reggere civilmente i suoi sudditi, pareggiando i cristiani ai turchi. Con quale pro, dopo diciannove anni? Il reggimento dell'arbitrio, della prepotenza, della barbarie è per questo cessato? E voi ve ne fate garanti! Voi ve ne fate protettori, come già un tempo del Governo del papa felicemente caduto!

O volete punire i cristiani sudditi del Turco di essere disgraziati, di non poterne più nelle loro miserie, di reagire contro ai loro oppressori? Chi sarebbe in tal caso più barbaro? Il Turco, o voi diplomatici di civilissime Nazioni?

Ma, voi dite, è una ragione di equilibrio. Noi temiamo il panslavismo, come già il bonapartismo e cominciamo anche a temere il pangermanismo. Non vorremmo che, sotto al pretesto di darne un bocconcino all'Austria, la Russia si preparasse i grossi bocconi e venisse ad assidersi a Costantinopoli, a fare che l'Ellesponto diventi davvero il Cernomorje (Mar-nero) un lago russo, e russe divenissero le sponde dell'Adriatico.

E per impedire tutto questo non trovate miglior modo che di mantenere il Turco contro a Popoli cristiani, che vogliono diventare null'altro che indipendenti, e con questa politica diventerebbero anche Austriaci, o Russi pur di non essere schiavi del Turco!

Se non volete chiamare la Russia ad occupare il posto dell'Impero ottomano, fate che quei Popoli possano diventare indipendenti; e se non volete aiutarli ad esserlo, lasciate che tentino la loro fortuna e che cerchino di fare da sé.

Per non tremare dell'avvenire possibile vi condannate a tremare tutti i giorni d'ogni pazzia d'un pascià turco cui non potete impedire, d'una sollevazione di Popoli miserabili, che sovente preferiscono la morte alle loro catene!

O non è meglio che pronunciare per essi il non intervento che permise all'Italia di costituirsi indipendente ed agli Spagnuoli di ammazzarsi a tutto loro rischio e pericolo?

Voi considerate un Sultano come un sovrano indipendente, vi proibite l'uno all'altro d'intervenire nelle cose sue; e poi tutti assieme gli fate da pedagoghi e da protettori! Provaste che dal 1840 al 1856 i vostri consigli autorevoli di protettori e conservatori d'un Impero che cadeva da sé non valsero nulla; e tolleraste dal 1856 al 1875 vergognosamente che la firma del vostro alleato e protetto, il Turco, non contasse per nulla negli impegni presi con tutto il mondo civile; ed ora siete a quella di proteggere ancora il Turco e di consigliargli, con inutile derisione, come già al papa di Roma, di governare civilmente i Popoli, lasciandoli poi

torturare a suo piacimento, come sovrano indipendente ch'egli è!

Che la diplomazia non possa ancora usare un migliore ufficio che d'ingannare se stessa e gli altri e di far spendere ai Popoli anche danaro e sangue per conservare quello che cade da sé? Sapete per prova che i vostri consigli non saranno seguiti, perchè il re dei re e vicario di Maometto non si tiene per meno infallibile e superiore a tutti voi di quell'altro vicario: eppure volete continuare ancora ad accollarvi l'odiosità di oppressori di Popoli per paura della disturbatrice loro libertà!

Suvvia! Lasciate una volta che le acque corrano da sé; giacchè, se qualche danno arrecheranno nel farsi il letto loro naturale, non correranno sul vostro. Nascerà qualche inconveniente? Ci provvederete poi; oppure lascerete che altri a sé provveda da sé stesso. Qualche Principato indipendente di più, o l'incremento degli esistenti nell'Europa orientale non guasterà. È ora di essere un poco previdenti davvero col non volere esserlo di soverchio e col lasciare al domani la cura del domani, senza che turbi anche l'oggi. Non volete far risorgere la questione orientale? Non creatale apposta; e lasciate che rimanga una questione serba, o bulgara, od albanese, che non farà danno a nessuno e potrà far bene a tutti.

P. V.

TRATTATI DI COMMERCIO.

Scrivono da Milano alla Nazione:

Il ministro degli affari esteri ebbe qui una lunga conferenza col comm. Luzzatti, relativa alla revisione del trattato di commercio colla Francia. Il Governo del Re nei lunghi, complessi e minuti negoziati, s'ispirò al principio della libertà del commercio, ch'è tradizione splendidissima in Italia, conciliandolo cogli interessi del nostro commercio e delle nostre industrie, che non comportavano oggi uguale trattamento da quello sancito già nell'infanzia del Regno dal conte Cavour.

Mi assicurano che il sig. Ozenne per parte della Francia non mise innanzi esigenze né illegittime e nemmeno esagerate. Solamente chiese di essere illuminato con dati statistici, o con prove materiali, quando gli parve che qualche pretesa del comm. Luzzatti circa alle tariffe nuove fosse eccessiva.

Qualche divergenza pare insorgesse negli ultimi giorni; ma il comm. Luzzatti, referendone al ministro degli esteri, si associò presto con lui in perfetta comunanza di vedute; ed io credo che ora, dopo i discorsi che si sono tenuti a Firenze tra lo stesso comm. Luzzatti e il presidente del Consiglio, i diritti del nostro commercio si possano ritenere per assicurati, senza che nuove controversie si suscitino, e aderendo il sig. Ozenne al voto dei nostri negozianti.

Roma. Il corrispondente romano della Pers. scrive: «È a mia conoscenza un fatto, il quale sebbene non sia di grande importanza, tuttavia dimostra come certe transazioni sieno divenute indispensabili. Le nuove leggi militari rendendo il servizio obbligatorio per tutti i cittadini, hanno tolto ai nostri clericali, e sono molti, il modo di esonerare da questo servizio i loro figli. Tuttavia, avendo chiesto consiglio e istruzioni alla Sacra Penitenziaria, era stato loro proibito assolutamente di accettare gradi nell'esercito nazionale. Questa condizione di cose è durata un paio di anni, ed ora le sollecitazioni sono state tante che la stessa Penitenziaria fu costretta a ritirare la proibizione data ed a consentire che queste tenere piante clericali facciano parte dell'esercito italiano, anche in qualità di ufficiali di complemento. Speriamo che il nuovo centro di attrazione di questi giovani riesca a distruggere quello vecchio, ed in ciò si manifesterebbe un altro dei vantaggi delle nuove leggi militari.

I giornali del Vaticano si sono commossi per la notizia data da parecchi altri giornali liberali italiani e stranieri, per la quale era constatato avere il gran campione del cattolicesimo in Irlanda Daniele O'Connell appartenuto alla scomunicata Framassoneria e avervi anche tenuto grado elevato. Vedremo cosa diranno poi, ora che con la scorta di documenti pubblicati in Spagna si osa assicurare che Giovanni Mastai Ferretti, ora Pio IX, appartenne alla Massoneria Italiana (America Meridionale) col grado 18° o di rosa croce. Il più curioso della faccenda si è che, essendo costumanza dei Massoni Spagnuoli darsi nel battesimo di iniziazione massonica un

nome di guerra che ricordi un personaggio della storia, Giovanni Maria dei conti Mastai di Sinigaglia assunse il classico e certamente poco o punto cristiano nome di Muzio Scevola.

Austria. Parecchi fogli viennesi annunziano che il bilancio semestrale dello Stabilimento di Credito dimostra, fatte le detrazioni per f. 300.000, un utile di 5 1/5 per 100 pro rata temporis. Le detrazioni vennero fatte specialmente nelle azioni montanistiche.

Francia. Ecco un fatto che serve a spiegare la condotta del capo del Gabinetto francese. È stato fondato, nello scorso gennaio, a Caen, un giornale costituzionale e repubblicano moderato, *Le Patriote normand*, che, ad onta di tutte le pratiche fatte, non poté mai ottenere la facoltà della vendita per le vie; pel che fu costretto, dopo qualche tempo, a cessare le sue pubblicazioni. Nel frattempo, si fondò nella stessa città un giornale bonapartista, *L'Ami de l'ordre*, il quale, dopo un solo mese di esistenza, ottenne l'autorizzazione chiesta invano dal foglio repubblicano.

Il *Moniteur Universel* pubblica la seguente nota: «Si assicura che, alla riapertura della Camera, parecchi membri del centro destro presenteranno una proposta, colla quale si domanda che lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale abbia luogo il 5 o il 6 dicembre, e che le elezioni generali si facciano prima del gennaio 1876. Il governo, pare, non si opporrà né alla presa in considerazione, né all'urgenza, né alla votazione di questa proposta».

Germania. I visitatori che vengono da Varsavia assicurano che il principe Bismark gode d'una florida salute. I dolori nevralgici lo hanno affatto abbandonato. Egli si tiene sempre lontano dagli affari pubblici, e consacra la più parte del suo tempo agli affari della sua famiglia, e all'amministrazione dei suoi possedimenti.

L'imperatore di Germania ha accordato una pensione di 2000 marchi al sig. Bandel, lo scultore della statua d'Arminio. Metà della pensione sarà passata, in caso della di lui morte, alla vedova. Credesi inoltre, che il Reichstag gli decreterà un altro assegno, avendo il Bandel consumato una gran parte della sua sostanza nel lavoro e avendo sofferto nella vista.

Turchia. Il terreno della insurrezione erzegovese e bosniaca si presta mirabilmente ad una guerra di partigiani. Si può dire che la Bosnia sia la Navarra della penisola slavo-ellenica. Le pianure rade ed anguste, i corsi d'acqua poco larghi e profondi, le tante montagne ardue, offrono molteplici e preziosi vantaggi alle guerriglie. Si ricorderà che l'ultima insurrezione del 1862-63 ha potuto durare due anni e che, per domarla, Omer pascià dovette impiegare due interi corpi d'armata, ch'è quanto dire 40.000 uomini. Ma oggi le difficoltà sono raddoppiate. I bosniaci e gli erzegovesi non combattono soli: le razze slave quasi tutte partecipano alla lotta, pagando all'idea nazionale il loro tributo di sangue di danaro.

Il numero della donne, dei fanciulli e dei vecchi entrati dall'Erzegovina nel territorio austro-ungarico, per sfuggire alle rappresaglie dei turchi, ascende nel distretto giudiziario di Metkovic a 1400 persone, nel distretto politico di Ragusa a 3420, in tutto 4820. Queste cifre sono ufficiali. (Bilancia).

Da Costantinopoli il telegrafo ci annunziò un nuovo cambiamento politico. Mahmoud pascià è succeduto ad Essad nel posto di Gran Visir. La nomina di Mahmoud ha un significato speciale questo momento. Essa vuol dire che l'influenza moscovita ha riguadagnato il sopravvento sul Bosforo. Sia per gratitudine, sia per timore, il Sultano si rifugia sotto il potente patrocinio dello Czar, e il generale Ignatieff può registrare un nuovo successo della sua politica, o, come diranno i fogli di Vienna, dei suoi intrighi. Il *Times*, che ha dato una sì alta importanza all'udienza di sir Henry Elliot presso il Sultano, può moderare la sua gioia riflettendo che, per ora almeno, l'influenza britannica al Corno d'Oro non ha probabilità di riprendere quel posto a cui l'abilità diplomatica di lord Stratford de Radcliffe aveva saputo elevarla.

Svizzera. Il gran Consiglio del Cantone di Ginevra è instancabile nel legiferare su cose di religione e di culto. Mercoledì votava in seconda lettura, e ieri doveva approvare definitivamente, un progetto di legge, che non manca di originalità. Questo progetto vieta ogni celebrazione di culto, processione o cerimonia religiosa qua-

lunque nelle vie, ad eccezione del servizio divino prescritto dalle Autorità militari per le truppe cantonali o federali. Fin qui non c'è nulla di singolare, ma il singolare è questo che il progetto si estende, negli articoli 3. e 4., a tutti i *qualunque abito ecclesiastico o altro di singolare, sulla pubblica via*, quando si recano a sona risieda in Ginevra o oltre i confini del cantone. I contravventori sono punibili coll'arresto da uno a dieci giorni e colla multa da dieci a cinquanta franchi. Incredibile!

Inghilterra. Il telegrafo ci parlò di un'offerta di denaro fatta da lord John Russell a favore degli insorti. L'offerta venne annunziata in una lettera diretta dal venerando uomo di Stato inglese al *Times*. Lord Russell rammenta le simpatie che, nella sua qualità di ministro degli esteri, egli esprime per l'Erzegovina in un suo dispaccio scritto durante l'insurrezione del 1861. Egli rammenta altresì di aver preso parte ad un *meeting* tenuto parecchi anni sono a (vale a dire un mezzo secolo fa) a favore della causa greca. «Sono pronto, così finisce la lettera, a sottoscrivere per 50 sterline allo scopo di aiutare gli insorti contro lo sgarbo turco».

Serbia. È segnalato da Belgrado per telegrafo un altro proclama del partito slavo, nel quale fra le altre cose è detto apertamente che l'Europa non può assolutamente opporsi al costituirsi in nazionalità della Slavia, dopo che non s'è opposta alla ricostituzione e all'emancipamento della Grecia, dell'Italia e della Germania.

Grecia. L'insurrezione dell'Erzegovina incontra pochissima simpatia in Grecia. Il *Neologos* di Atene annunzia anzi che uno dei migliori colonnelli dell'esercito ellenico parte per la Turchia, onde prender parte alla guerra di repressione; e, se quanto affermarsi è esatto, costui è il colonnello Coroneos, veterano del 21, di Candia e della Crimea.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale di Udine. Oggetti da trattarsi nella seduta 7 settembre 1875 del Consiglio Provinciale di Udine che si riunirà alle ore 11 antimeridiane.

In seduta privata.

1. Nomina di un Deputato Provinciale effettivo.

In seduta pubblica.

2. Resoconto morale della Deputazione.

3. Conto Consuntivo 1874.

4. Liquidazione dei lavori eseguiti dall'Impresa Nardini nei locali della R. Prefettura e Deputazione Provinciale.

5. Parere sul numero e residenza dei Notai nella Provincia a termini della nuova Legge da attivarsi.

6. Domanda della Prefettura di un locale d'Archivio in sostituzione dell'attuale.

7. Relazione e resoconto della gestione del Fondo territoriale sostenuta dal Comitato di Stralcio nel periodo da 1 luglio 1874 a tutto giugno 1875.

8. Rimborso al Comune di San Vito delle spese sostenute per ghiaia fornita per manutenzione delle Strade Provinciali da San Vito a Motta.

9. Parere sull'andamento delle Strade Carniche (art. 4 della Legge 30 maggio 1875).

10. Assunzione per parte dei Comuni Carnici della spesa del quarto per la costruzione e sistemazione delle due Strade Carniche, e proposte relative.

11. Sull'assunzione da parte della Provincia della Strada Udine per Fagnagna a S. Daniele.

12. Proposta del Consigliere Andervolti cav. Vincenzo per interessare il Ministero a provocare dal Potere Legislativo la domandata Legge per l'abolizione delle decime ecclesiastiche.

13. Concorso nella spesa per l'istituzione di una Scuola di enologia nella Provincia di Treviso.

14. Aumento della dozzina per le allieve interne del Collegio Uccellis non appartenenti alla Provincia.

15. Sussidio alla Società Agraria di Udine.

16. Conto Preventivo per l'anno 1876.

17. Sul trasferimento della sede Municipale da Tavagnacco ad Adegliacco.

18. Proposta di riforma dello Statuto degli esposti e partorienti.

19. Proposta di sollecitare i lavori e la congiunzione della ferrovia Pontebana colla Rodolfiana.

20. Partecipazione della Provincia alla istituzione del Credito fondiario Veneto e nomina del rappresentante per la formazione dello Statuto e relativo Regolamento.

21. Consorzio coattivo di difesa sul Chiarò tra i Comuni di Cividale, Torreano e Moimacco.

22. Consorzio della strada pedemontana nel tronco da Attimis a Nimis.

Bilancio preventivo per 1876 della Provincia di Udine.

IV.

La categoria V del Bilancio preventivo 1876 che riguarda la *beneficenza pubblica*, chiude con una cifra assai rilevante, cioè con italiane lire 242.235,09. E questa somma costa alla Provincia la cura e il mantenimento dei mentecatti poveri, la compartecipazione alla spesa per la Casa degli Esposti, la cura e il mantenimento dei partorienti illegittimi, nonchè un sussidio straordinario votato nel 1870 a favore dell'Istituto dei ciechi in Padova.

Riguardo alla spesa per maniaci, ogni anno il Consiglio provinciale si fece udire lamenti per la sua gravità; e ogni anno i Revisori dei Conti l'additarono all'attenzione della onorevole Rappresentanza. A lungo si discusse, nelle sessioni passate anni, e si cercò di allieviarla, per quanto era possibile, col ricoverare alcune decine dei meno sgravati da malattie mentali negli Ospizi di Palmanova e di S. Daniele. Questi ammontano a circa ottanta, e per essi la Provincia spende meno di quello che occorre per il ricovero in un Manicomio; ma se con ciò è assicurata la loro custodia, non può dirsi altrettanto della cura, per la quale in quegli Ospizi di piccole Borgate non s'attivano mezzi. Anche nel Rapporto dei Revisori del Conto consuntivo per 1874, che nella prossima sessione attende l'approvazione del Consiglio, annotasi l'eccedenza di spesa di confronto all'anno precedente per la categoria *pubblica beneficenza*, eccedenza calcolata in italiane lire 29.000,03. E codesta progressività nell'importo della suddetta categoria è dovuta principalmente al mantenimento e alla cura dei mentecatti; e quantunque nel *Preventivo 1876* siano assegnate soltanto l. 160.000, il Relatore conte di Polcenigo, sull'esempio del 1874 (nel quale anno se ne speso 166.675,74) antivede che eziandio per l'anno venturo la spesa per codesto titolo si avvicinerà di molto a quella, superando così la somma preventivata. « Intrattenere illusioni in proposito (dice il Deputato Polcenigo ai Consiglieri), da vaghe generosità derivare la presunzione di una determinata diminuzione nel numero dei mentecatti poveri, mentre l'esperienza ci dimostra invece il contrario, non ci parve opera di prudenti amministratori; e perciò vi abbiamo proposto quella somma che, a nostro veder e, le esigenze del servizio richiedono. Dal canto nostro, non ci rimarremo di certo dall'adoperarci con ogni diligenza affinché, come la mania, così anche la povertà degli affetti da essa vengano rigorosamente accertate, e che le dozzine degli Ospitali al pari dell'aumento riflettano eziandio le condizioni del ribasso dei prezzi dei generi di sussistenza ».

La Casa degli Esposti, com'è noto, ha redditi propri che vengono amministrati, sebbene separatamente, dagli impiegati del Civico Ospitale agli ordini di un Consiglio di direzione; però con quei redditi non riuscendosi a sopprimere alla totalità delle spese, ogni anno la Provincia deve stabilire nel suo Bilancio una somma per siffatto scopo. E questa somma è piuttosto grave, essendo stata la *deficienza* dei passati anni persino di italiane lire centomila. Nel *Bilancio preventivo per 1876* è limitata a lire 78.435,09; ed il conte Polcenigo nella più volte citata sua Relazione spiega il motivo di codesto ribasso, che sarebbe un primo effetto dell'abolizione della *Ruota* insieme all'essersi l'Amministrazione della Casa Esposti liberata da vecchi debiti mediante i larghi stanziamenti degli anni scorsi. E lo stesso onorevole Relatore suppone possibili maggiori economie per l'avvenire, qualora il Consiglio fosse per accogliere la proposta che gli verrà fatta nella prossima sessione, consistente nello abolire il comma lettera c. del 1° articolo dello Statuto della Casa Esposti. Per esso articolo venivano accolti in quell'Ospizio a spese della Provincia figli legittimi di madre resa incapace di allattare la prole per fisica indisposizione, ma pel solo anno di allattamento. Ora il Consiglio amministrativo della Casa ha osservato che da un anno all'altro la spesa per il ricovero di essi figli legittimi sia ascesa dalle italiane lire 209 alle lire 1056 (mentre in passato, cioè prima del nuovo Statuto, o non sussisteva siffatto bisogno, o sussisteva in lievissimo grado, dacchè i genitori o da sé o col mezzo della carità privata vi provvedevano), la Deputazione, con la voce del Relatore avvocato Orsetti, domanderà al Consiglio, come dicemmo, la parziale revoca delle anteriori deliberazioni sull'argomento, poichè la Provincia non è istituzione avente a fine la beneficenza, e questa con maggior frutto può essere esercitata dai Comuni o dalla carità privata. E anche noi consentiamo nel principio adottato dal Deputato provinciale Orsetti nella sua Relazione; mentre forse non sarebbe accettabile integralmente, qualora, com'è in altre Provincie, la spesa del mantenimento della Casa Esposti fosse equamente divisa tra Provincia e Comuni.

Lieve apparisce nel bilancio dell'anno in corso la spesa per la cura e pel mantenimento delle partorienti illegittime, essendosi preventivate soltanto italiane lire mille; e la stessa somma figura nel Bilancio del 1875.

Doveroso era e profondamente umanitario il concorso anche della Provincia del Friuli al mantenimento dell'Istituto regionale dei ciechi

in Padova, dacchè eziandio alcuni dei nostri avrebbero avuto di beneficio di essere accolti in quell'Istituto. Quindi la provinciale Rappresentanza vi concorre con una somma da pagarsi in dieci rate annuali, ciascheduna di italiano lire 2800. La deliberazione ha la data del 1870; quindi la rata inscritta nel *Bilancio preventivo per 1876* è la settima.

Concludiamo, osservando come nel complesso di questa Categoria, la onorevole Deputazione provinciale ha ottenuto le osservazioni dei Revisori dei Conti. Egliano lamentavano il continuato aumento nella spesa di *pubblica beneficenza*, rimarcando essere stata questa di italiane lire 241.658,57 nell'anno 1873, mentre nel 1874 era salita ad italiane lire 270.658,60. Ebbene, pel prossimo anno, è preventivato un ribasso, dacchè venne ritenuta in italiane lire 242.235,09, cifra che già dicemmo assai rilevante e che potrebbe doventarla di più, dacchè i calcoli sulle sventure non possono essere rigorosamente aritmetici.

G.

Monumento ai caduti nelle battaglie di Custoza. Ci viene comunicato per la stampa il programma del Comitato promotore dell'Ossario di Custoza, il quale, facendo appello ai sentimenti del più vivo patriottismo, apre una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari al nobilissimo intento.

Appena ricevuto il programma, l'on. nostro Sindaco ha provveduto alla costituzione del sottocomitato nella nostra città, nelle persone dei signori Bonini prof. Pietro, Celladott. Gio. Batt., De Girolami cav. Angelo, Kechler cav. Carlo, Luzzato Adolfo, Morgante Lanfranco, Pecile dott. cav. Gabriele Luigi, Di Prampero co. comm. Antonino, Schiavi avv. Luigi Carlo.

Riunitosi jersera presso il Municipio, il sottocomitato nominò a proprio presidente l'on. Sindaco, conte di Prampero, ed a segretario il prof. Pietro Bonini; e deliberò seduta stante di rivolgere invito alla Deputazione provinciale perchè ponga all'ordine del giorno del Consiglio, nella sua prossima seduta, la proposta di concorrere con una offerta per l'Ossario, e di pubblicare un Manifesto per iniziare fra noi la sottoscrizione.

A questa pubblicazione sarà quanto prima provveduto, e saranno in pari tempo indicati i luoghi destinati alla raccolta delle offerte.

Ecco pertanto il programma:

« Non c'è cuore di onesto Italiano, che non batta più forte al nome di Custoza, perchè ognuno sa come il 24 giugno del 1866, dopo vario combattere per le terre circostanti, si compiva, sulle colline di quella villa, la lotta di sette secoli, fra l'Italia e lo Impero, eroicamente cominciata sui campi di Legnano.

Quello fu un giorno della Provvidenza fiero e fecondo, nel quale un esercito d'Italiani, soli e d'un sol cuore, da pochi anni liberi e non anche esperti alle grandi battaglie, si misurò con un avversario antico nell'armi, potente di mezzi e valoroso.

In quel giorno si agitavano i destini della patria; e i destini della patria furono salvi, perchè esso era uno di quei singolari momenti, nei quali due nazioni si versano da larga vena il sangue, con animo di scrivere poi con quel sangue il patto di conciliazione.

E però da quel giorno la nostra Penisola si poté dire, per la prima volta, l'Italia degli Italiani. Ognuno sente pertanto la gratitudine profonda, che si deve a quei prodi e gloriosi, la cui morte fu vita nostra. Ed è giusto dir gloriosi, perchè se nel regno dei materiali interessi la gloria è di chi vince, nel regno dello ideale la gloria è di tutti, che virilmente pugnarono per una causa santa. Questo poi di Custoza parve uno scontro di gentiluomini, che dopo essersi gravemente feriti, si ritirò o dal terreno costretti a stimarsi l'un l'altro.

La gratitudine, sentimento nei popoli raro e spesso larvato sotto borie cittadine o sotto vanità di pompa, è nobile segno della coscienza d'una nazione; ed esso vive energico di certo nell'anima d'Italia, se ora, che si viene appressando il termine dalle leggi stabilito al disseppellimento di quei cadaveri, da molti punti della Penisola si sentono uscire delle voci memorie e pie a chiedere, che sia eretto un Ossario, dove raccogliere quelle reliquie da nove anni bagnate dalle piogge e strisciate dall'aratro.

Alcuni veronesi, nei quali era già sorto lo stesso desiderio, udirono quelle voci, e siccome, nella loro terra, da tante battaglie contristata, vi serba quel prezioso deposito dello eroismo e del sacrificio, s'intesero fra loro e si radunarono in Comitato per manifestare all'intera nazione quel desiderio, che si sente nell'aria; per esprimere quel pensiero, che con gentil violenza si farà largo in tutti i partiti; per compiere infine, nel miglior modo che si potrà, con questo solenne atto di gratitudine, il concetto in gran parte e così nobilmente posto in esecuzione a Solferino e a S. Martino.

Ed anche a questo nuovo santuario saliranno in pellegrinaggio la presente e le venturo generazioni d'Italia a sciogliere il voto sulla sepoltura dei nostri santi caduti per la patria; giacchè, come la religione vanta i suoi confessori, i suoi martiri, le sue reliquie, i suoi martiri e confessori vantano pure la patria e la civiltà.

Nelle prime età selvagge furono monumenti di vittoria piramidi di ossa, le quali avessero a porre lo sgomento nel cuore degli avversari.

Più tardi obelischi, colonne e fastosi archi di trionfo. Ora in tempi più civili e più morali si erigono invece monumenti espiatori che non solo non offendono verun sentimento del nemico, ma onorano l'umanità, mostrando come tutti ci riconosciamo figliuoli d'un padre.

E tale deve essere considerato l'asilo di pace, che da noi si prepara senza distinzione a quelli che pugnando morirono sui campi di Custoza. E diciamo, senza distinzione, perchè sentiamo il dovere di tutti raccogliere. Tutti quei poveretti lanciati nello stesso giorno nelle regioni dello sconosciuto, tutti egualmente riparati sotto le ali della misericordia di Dio, tutti quei morti son sacri. Dormano in pace amici e nemici, nello stesso sepolcro, e sia lieve anche agli stranieri la terra straniera.

La nobile Austria, la nobile Italia, non più né padrone né serve, ma compagne sulla via della civiltà, ma unite nella libertà e nella meta religione dei defunti, in quella funebre cappella, si daranno anche una volta con affetto rispettoso la mano.

Ora che la nostra patria è signora di sé; ora che i suoi cittadini indipendenti e liberi possono manifestar finalmente la propria riconoscenza onorando i lor grandi trapassati, i lor martiri politici, i lor prodi caduti, è naturale che quest'opera di debito nazionale deva essere compiuta da soli italiani. D'altra parte, quei cadaveri nemici sono da un novennio ospiti nostri e tocca a noi far gli onori della casa. Noi però crediamo con questo di assumere anche le parti della nazione Austro-Ungarica, e speriamo di vedere drappelli di quelle oneste genti accorrere colle nostre a quel santuario.

Il Comitato pertanto con grato animo accetterà le offerte di qualunque paese straniero e specialmente le inviate da quella nazione, e le riguarderà come doni depositi sulle are comuni della Pietà e della Concordia.

Siccome poi il villaggio di Custoza ebbe il doloroso privilegio d'essere altra volta campo d'altra sfida fra gli stessi due popoli, combattenti per la causa istessa, noi reputiamo debito sacro di accogliere in questo Ossario anche i caduti colà nel 1848, e però fu stabilito di rintracciare i luoghi ove giacciono, acciocchè quei nostri fratelli vengano anch'essi depositi nella sepoltura fraterna.

Dopo queste considerazioni, il Comitato Promotore ha l'onore di presentare gli articoli del Programma deliberato nella sua seduta del 23 luglio 1875:

1. È composto un Comitato in Verona per promuovere la costituzione di una Società, che avrà per iscopo la costruzione di un Ossario, ove saranno deposte le reliquie di tutti quelli che morirono sul campo di battaglia di Custoza.

2. Questo Ossario è considerato opera nazionale, e sarà eretto sopra uno dei poggi di quella villa.

3. Il Comitato Promotore aprirà una sottoscrizione per azioni. Chi si sottoscriverà almeno per L. 100, sia individuo, sia corpo morale, acquisterà qualità di socio. Tutti i soci avranno eguali diritti senza riguardo alla maggior somma largita. Si riceveranno però offerte minori, qualunque ne sia l'importo.

4. Per diventar socio occorre di essere cittadino italiano. Le offerte che venissero dall'estero e specialmente dall'Impero Austro-Ungarico saranno con grato animo accolte.

5. La Società si terrà costituita quando si conteranno 200 sottoscrittori. Allora il Comitato Promotore la convocherà, esporrà i lavori fatti da esso e si scioglierà. La Società procederà alla elezione del Comitato Esecutivo.

6. Il Comitato Promotore raccoglierà le somme degli offerenti, e le deporrà nella Cassa di Risparmio di Verona; e cercherà inoltre di apprestare materia per agevolare l'opera dello Esecutivo, al quale si riserva il concetto e la forma da darsi al monumento. Che se qualche disegno o progetto venissero presentati, esso li riceverà come depositario.

7. Verranno costituiti dei Sottocomitati nella principali città d'Italia, ed anche, secondo il bisogno, in qualche comune foresto. Il Presidente del Comitato Promotore si metterà all'opera in corrispondenza coi Sindaci locali.

Verona, 8 agosto 1875

Il Comitato Promotore

Camuzzoni comm. Giulio Sindaco di Verona, presidente.

Aleardi co. comm. Aleardo Senatore del Regno, Arrigossi cav. Luigi deputato al Parlamento Nazionale.

Bertani cav. Gio. Batta

Bottagisio Alberto già ufficiale del R. Esercito. Breda comm. Stefano Vincenzo vice Presidente della Società di Solferino e S. Martino, deputato al Parlamento Nazionale.

Favardo comm. Carlo prefetto di Verona.

Gazzola co. Carlo già ufficiale del R. Esercito.

Guerrini co. cav. Agostino id.

Messaglia comm. Angelo deputato al Parlamento Nazionale.

S. E. Minghetti Marco C. O. S. SS. A. Presidente del Consiglio dei Ministri, Deputato al Parlamento Nazionale.

Miniscalchi Erizzo co. cav. Francesco Senatore del Regno.

Murari dalla Corte Bra co. cav. Girolamo già ufficiale del R. Esercito.

Pianelli co. comm. Giuseppe Salvatore luogotenente generale, Senatore del Regno.

Piatti co. cav. Giulio Assessore Municipale già ufficiale del R. Esercito.

Righi cav. Augusto deputato al Parlamento Nazionale.

Scudola cav. Eberardo Presidente del Consiglio Provinciale di Verona.

Torelli co. comm. Luigi Presidente della Società di Solferino e S. Martino, Senatore del Regno.

Turella cav. Gio. Batta, Assessore Municipale, già Presidente del Comitato di Soccorso ai feriti della battaglia di Custoza.

Zamella Bortolo Deputato al Parlamento Nazionale.

A. Alberti Segretario

Il primo treno della pontebbana a Tricesimo. Ci scrivono da Tricesimo il 30 agosto:

« Poichè so quanto le stia a cuore tutto quello che riflette la ferrovia Pontebbana, quanto volentieri ella ne pubblichi le notizie nel pregiato di lei giornale, specialmente se liete, mi affretto a farle sapere che oggi alle 4 pom. la locomotiva, conducendo un convoglio di materiali d'armamento, ha toccata per la prima volta la Stazione di Tricesimo. Benchè il tempo fosse piovoso, numeroso concorso di persone, e lieti concetti della banda locale, diedero testimonianza della soddisfazione con cui fu accolto questo gradito avvenimento, precursore del compimento di lunghi, vivi e legittimi desideri.

I lavori di terra, muratori e d'armamento procedono tutti con apprezzabile attività; il binario oltrepassa oggi il chilometro 15. »

Ringraziamo il nostro corrispondente della notizia e gradiremo assai le da lui promesse notizie sull'andamento attuale dei lavori.

Noi sappiamo e da speciali rapporti e da petizioni della Carinzia, che i nostri vicini prendono argomento appunto dai progressi della ferrovia sul nostro territorio per sollecitare dal loro Governo e dal Parlamento l'esecuzione anche del breve tronco da Pontebba a Tarvis. S'ha bene che, se agli interessi puramente locali può bastare il congiungimento della pianura colla montagna, ai nazionali ed all'erario pubblico importa la sollecita costruzione di tutta la linea e la congiunzione di essa colla rete austriaca; giacchè da questa soltanto può attendersi il vantaggio del commercio ed un tale transito sul nostro tronco, che non sia a lunga una passività delle finanze dello Stato, come lo sarà di certo ad opera incompiuta, per il reddito chilometrico garantito!

Gita al Cellina. Leggiamo in un supplemento del *Tagliamento*:

Feconda di eccellenti risultati è la costumanza introdotta anche in Italia delle gite, per lo più alpestri, a scopo di piacere, di scientifiche osservazioni, o per studi e iniziamenti di opere di pubblica utilità.

Tra alcuni amici sorse l'idea di effettuare una gita al Cellina, e di dirigere invito al Chiarissimo dott. Giuseppe Rinaldi, ingegnere capo della Provincia, di prendersi parte per svolgere in pubblica conferenza, sul luogo, il suo progetto per l'incanalamento di quel torrente e scopi dinamici, di bonificazione, di colmata, ed irrigazione della vastissima zona che dal piede delle prealpi si estende fin presso a Pordenone.

Venne col massimo favore accolto in ogni parte della Provincia l'annuncio di questa riunione, la quale ha un doppio obbiettivo, il piacere e l'utilità pubblica. Vi sono particolarmente invitati gli abitanti delle località più direttamente interessate all'esecuzione dell'opera dall'Ingegnere Rinaldi progettata, e tutti coloro che amano il proprio paese, che desiderano il trionfo delle idee utili, tutti quelli in somma che son persuasi della efficacia dei generali convegni ad affratellare i cittadini dei vari paesi ed a sviluppare lo spirito d'associazione, nella quale soltanto è possibile l'attuazione delle grandi intraprese.

Il sottoscritto Comitato, incaricato di organizzare la riunione, ottenuta la gentile adesione del sig. Ingegnere Rinaldi, e presi con lui gli opportuni concerti, ha quindi il piacere di annunziare che la gita

DA PORDENONE AL CELLINA

avrà luogo nel giorno 12 settembre p. v.

e sarà regolata dal seguente

PROGRAMMA.

Il convegno è fissato a Montereale. Tutti coloro che vorranno assistere alla Conferenza che sarà tenuta dal sig. Ingegnere Rinaldi, dovranno trovarsi in quel paese alle ore 11 ant. del 12 settembre, portandosi seco l'occorrente per la colazione.

I Signori, non pordenonesi, che desiderassero partire da Pordenone, dovranno mandare un avviso entro il giorno 10 settembre al sottoscritto Comitato, il quale s'incaricherà di provvedere i mezzi di trasporto.

La comitiva che partirà da Pordenone si riunirà al mattino del 12 settembre al Caffè della Stazione. La partenza per Montereale seguirà alle ore 8 antim. e si terrà la via di S. Martino.

A Montereale: colazione in comune all'aperto, conferenza e svolgimento del progetto Rinaldi. — passeggiata e visita alla località detta la Pietra Magnadoria, dove dovrebbe effettuarsi la presa delle acque ecc.; ritorno a Pordenone per la via di S. Quirino e Cordenons.

A Pordenone: alle 5 pom. pranzo sociale (L. 5 per persona) all'Albergo delle Quattro Co-

rone; — conversazione sul tornaconto e sul modo di attuare il progetto Rinaldi.

Chi desidera prendere parte al banchetto sociale è pregato di farsi iscrivere presso il Comitato, o allo stesso Albaro del Quattro Corone, entro il giorno 10 settembre.

NB. — Le lettere dovranno essere indirizzate al Comitato per la gita al Cellina in Pordenone.

L'idea d'iniziare questa grande opera che assicurerebbe l'avvenire economico, industriale ed agricolo di una vasta zona della nostra provincia, creandole nuove fonti di ricchezza, è da lungo tempo vagheggiata; ma nulla sin qui si è fatto per trarla dal campo delle aspirazioni e portarla in quello dei fatti.

Se con questa riunione si riuscirà soltanto a rendere popolare l'idea ed a farla seriamente discutere, sarà tanto di guadagnato, perchè la sola convinzione della utilità di un progetto diffuso in tutti, può produrre quella ferma volontà e quell'unione delle forze che sono indispensabili a compiere le grandi opere di utilità pubblica, dalle quali dipende essenzialmente il progresso economico del nostro paese.

Pordenone 28 agosto 1875

Il Comitato

G. Monteleone — Gius. Monti — R. Cattaneo

Un ricordo del Campo, che sparse per un certo tempo tanta gioia a Cividale e suoi dintorni, e di cui si scrivono e parlano tuttora con isperanza di riaverlo gli anni venturi, ce lo volle lasciare il pittore Malignani con una bella fotografia, che è anche vendibile. Saranno molti che vorranno averla.

Il soldato italiano, anche fra le fatiche del campo, trova il tempo di alleviare le sventure altrui. Una compagnia di comici trovavasi a Cividale in condizioni disastrose. Alcuni sotto ufficiali commossi dalla sorte di quelli artisti, si unirono per dare un'accademia di scherma, sciabola, spada e bastone a loro vantaggio. Il concorso del pubblico fu numeroso, l'accademia riuscì brillantissima e fruttò un'egregia somma.

Il Teatro Sociale fu ieri affollatissimo, avendo tutti i frequentatori voluto dare un addio agli artisti, che con crescente entusiasmo abbellirono la breve ma splendida stagione.

Ci furono applausi infiniti, fiori, chiamate, bis, ecc.

Anche il terzetto delle tre donne del *Matrimonio segreto* fu cantato ed accolto benissimo. Insomma, quando è bene cantata davvero, la musica rossiniana è sempre fresca e bella.

Nella Sala Cecchini domani a sera alle ore 8 avrà luogo un concerto vocale-istromentale eseguito dalle signore sorelle e fratello Cattaneo, dal buffo sig. Zambelli, dalla soprano sig. Armandi e dal tenore sig. Fiorini. Il trattamento sarà variato e si canteranno scelti pezzi delle migliori fra le opere nuove.

CORRIERE DEL MATTINO

La nomina di Mahmud pascià a gran visir è stata in generale poco favorevolmente accolta dalla stampa europea. Qualche giornale, e tra questi il *Nuovo Fremdenblatt*, vede a dirittura compromessi da essa i risultati dell'iniziativa diplomatica. Mahmud pascià sarebbe uomo della vecchia scuola turca, digiuno di ogni cultura occidentale ed avverso di ogni riforma. Però, per quanto strana possa apparire la sua nomina, pure, a ben guardare, le recondite fila che lo condussero al potere, potrebbero forse scuoprarsi, se detta nomina avesse, come pur sembra avere, qualche nesso colla notizia telegrafica da Costantinopoli, che il governo è disposto a molte riforme, purché le potenze pongano sotto la loro garanzia la modificazione nella successione al trono, vagheggiata dal Sultano. A tale modificazione lavorava indefessamente Mahmud pascià nel suo ultimo granvirato, e, auspice l'ambasciatore russo, aveva promesso al Sultano che il suo favorito Jussuf-Izzedin avrebbe cinto la spada dei califfi. Fallitogli l'intento, Mahmud pascià perdetto il favore del monarca, ma ora, riaccasasi quella speranza, si vede richiamato per dar corpo a quella idea sotto gli auspicci delle Potenze, lusingate da grandi riforme. Dopo tutto potrebbe anche darsi che la chiamata di Mahmud pascià, creatura di Ignatieff, tenda a mettere degli screzi fra Russia ed Austria-Ungheria: ma questo calcolo nella presente perfetta intelligenza che passa fra i due imperi, sarebbe stranamente sbagliato.

Mentre la notizia di una insurrezione in Albania aspetta anche la sua conferma, oggi si annuncia che i turchi sarebbero riusciti a gittare 1000 uomini a Trebigne senza nemmeno colpo ferire. Questo fatto mostrerebbe da una parte la inferiorità degli insorti, che non si sentono da tanto da affrontare truppe regolari e dall'altra scemerebbe d'assai le loro speranze di impossessarsi di quella città che è la chiave dell'Erzegovina. Anche Selim pascià sarebbe arrivato con tre battaglioni a Mostar, senza incontrare opposizione da parte degli insorti. Non è però senza grande significazione il contegno del Montenegro, svelato dalla *Politische Correspondenz*. Parrebbe che il Montenegro abbia posta alla Porta l'alternativa: o intervento armato, o neutralità verso concessioni territoriali, e che, in massima, la Porta si sia acconciata a trattare, sebbene potrebbe averlo fatto anche

al solo scopo di guadagnare del tempo. Ma prima di credere a tutto ciò, aspettiamo notizie che lo confermino. In quanto all'opera dei commissari speciali che devono trattare colle popolazioni insorte, fino ad oggi non pare che abbia fatto un sol passo.

Il progettato pellegrinaggio dei clericali tedeschi a Lourdes continua ad occupare la stampa tedesca e francese. Il governo tedesco lo avversa di tutta possa, dacché vi ravvisa una delle più ostili provocazioni fin qui fattegli dall'ultramontanismo, e, ne trae forse argomento per presentare alla prossima legislatura qualche novella proibitiva che contempli anche il caso di simili pellegrinaggi. Non meno l'avversa, il governo francese, che sarebbe deciso, si dice, di opporvisi con tutti i mezzi legali, e spera anzi che gli organizzatori desisteranno dal loro proposito. Ma quando ciò non fosse, sono già state prese tutte le disposizioni per impedire ogni comparsa di pellegrini assembrati sia a Parigi che ai luoghi votivi.

L'«immenso» materiale da guerra trovato dagli alfonisti a Seo d'Urgell si riduce a due cannoni Krupp, 20 altri cannoni e una piccola quantità di munizioni. Fra i prigionieri di guerra si trova anche il vescovo di quella città, il quale doveva essere processato per assassinio. Ma una corrispondenza da Roma al *Movimento* assicura che, per interposizione del Vaticano, nei patti della resa di Seo d'Urgell fu garantita al vescovo suddetto la libertà e la salvezza.

S. M. il Re è partito da Torino diretto al campo delle grandi manovre. Prima che S. M. partisse ebbe coll'on. Presidente del Consiglio, appositamente recatosi a Torino, una lunga conferenza. Da Torino l'on. Minghetti è partito per Napoli, per visitarvi l'Esposizione agraria. Si assicura che da Napoli si recherà anch'esso a Palermo.

Da notizie particolari che vengono comunicate alla *Nazione* si rileva che il gen. Garibaldi al suo ritorno a Caprera, non avendo trovato le cose della sua isola nell'ordine in cui egli desidera sieno tenute, si dette ad un lavoro un po' troppo faticoso, che fece peggiorare notevolmente la sua salute.

Una grave sventura domestica che lo colpì, colla morte avvenuta in quattro giorni della sua figlia Anita, giovanetta fornita di tutte le doti dell'intelligenza e del cuore, avrebbe pur contribuito, come è facile supporre, al peggioramento verificatosi nella salute del Generale. Vogliamo sperare che il prossimo vapore di Caprera ci rechi migliori notizie.

Ieri si riunì al Senato la Commissione incaricata di istruire il processo a carico del senatore Satriano, per discutere se sia il caso di prendere alcune misure preventive a riguardo dell'imputato. (*Libertà*)

I rappresentanti delle sei Banche d'emissione si riuniranno oggi, 1° settembre, in Roma, per intendersi sulle disposizioni relative alla prossima emissione dei biglietti del Sindacato ed al ritiro di una somma proporzionale di antichi biglietti. Ci si dice che 15 milioni di biglietti da 50 centesimi sono pronti. Saranno emessi, pare, in tre volte, a brevi intervalli. (*Italia*)

Il *Tempo* ha da Levico, in data del 30 agosto, che i nove rappresentanti italiani al Congresso del Club alpino tedesco-austriaco in Innsbruck ebbero una accoglienza cordialissima. Le feste riuscirono splendide e caratteristiche nei vaghi costumi nazionali.

L'*Opinione* ha questo dispaccio da Firenze in data 30 agosto: Un atroce delitto ha ieri eccitato a tumultuare il popolo d'Incisa e delle terre limitrofe. Da qualche tempo sparivano da quel paese dei giovanetti. Ieri scomparve un fanciullo di otto anni. Ma essendosi udito uscire grida lamentevoli dalla bottega d'un falegname, fu scoperto quel fanciullo in procinto di morire in conseguenza d'inaudite sevizie. Nella retrostanza della bottega furono scoperti cinque cadaveri di fanciulli male seppelliti.

Autore di questi delitti è Carlo Grandi, di professione carradore, di anni ventiquattro, rachitico, ottuso, deforme. Il delitto supponesi determinato dall'odio del Grandi contro i ragazzi del paese che incessantemente lo dileggiavano a cagione delle sue deformità. Questo mostro fu a stento sottratto al furore del popolo. Venne arrestato e si è immediatamente istruito il processo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze 31. Processo di cospirazione contro lo Stato. La Corte d'Assise, in seguito al verdetto dei giurati, ha assolto tutti gli accusati di cospirazione; condannò due accusati, uno a sei ed un altro ad otto mesi di prigione, per ritenzione e fabbricazione d'armi insidiose, ed uno a nove anni di casa di forza per furto violento.

Parigi 30. Il generale di Montebello è morto. Decazes è ritornato a Parigi. Il console francese a Mostar fu incaricato di associarsi al passo dei consoli sull'affare dell'Erzegovina.

Vienna 30. La *Correspondenza politica* annuncia che De Vienne, incaricato di rappresentare la Francia in seno alla commissione consolare dell'Erzegovina, fu rimpiazzato da Dezon console a Mostar. La stessa *Correspondenza* parlando della politica Montenegrina dice che il Montenegro tratta secretamente colla Porta per impegnarsi alla neutralità verso concessioni di natura territoriale.

Agram 30. Mikanec rinunzia al mandato della Dieta come delegato pel Parlamento ungherese. La prima sessione fu chiusa.

Ragusa 30. Mille soldati turchi provenienti da Limbiche hanno potuto entrare a Trebigne senza colpo ferire.

Costantinopoli 30. Selim pascià arrivò con tre battaglioni a Mostar per la via di Klek senza opposizione.

Napoli 31. Al banchetto di ieri di Portici assistevano 200 invitati, fra i quali il Principe Umberto. Sandomato beve alla dinastia di Savoia che regge i destini d'Italia e la guida tanto sui campi di battaglia che nelle opere di pace. Il Principe rispose: Ringrazio dell'accoglienza ricevuta, e vi invito a bere alla prosperità delle Province che presero parte a questa Esposizione ed all'Italia. Il brindisi fu accolto da fragorosi applausi.

Budapest 30. Ieri, una deputazione della capitale, presentatasi a Deak, gli espresse la propria soddisfazione per la di lui progressiva guarigione, manifestando in pari tempo la speranza che egli prenderà nuovamente parte all'attività parlamentare. Deak dichiarò, che credeva suo dovere di tener ferma per questa volta la sua rinunzia al conferitogli mandato di deputato. Se ad onta di ciò, peraltro, in occasione di eventuali nuove elezioni, egli venisse rieletto riguarderebbe come un dovere di patriotta l'accettare la nuova elezione.

Ultime.

Budapest 31. Questa mattina fu aperta la Dieta ungherese da Sua Maestà col discorso del trono, nel quale salutò, pieno di speranza e fiducia, i membri della dieta chiamata alla soluzione di importantissime questioni, quasi in tutti i campi della legislazione. Il discorso del trono constata che sono necessarie profonde modificazioni e disposizioni legislative perchè l'Ungheria possa sollevarsi a quella altezza di benessere materiale e morale, di cui nelle sue ricche risorse naturali possiede numerosi elementi; insiste sul bisogno di ordinare le finanze; accenna alla revisione del patto del 1867 fra le due parti della monarchia che sarà assoggettata all'attuale dieta e conclude dicendo: Le nostre cordiali relazioni colle potenze estere autorizzano la speranza che la pace sarà conservata. adonta degli avvenimenti recentemente insorti.

Belgrado 31. Questa sera saranno probabilmente pubblicati i decreti di nomina dei nuovi ministri. Il ministero è composto come segue: Presidenza e lavori pubblici Stefza, interno Gruic, esteri Ristic, giustizia Badivoi Mihaljovic, guerra colonnello Tihomir Nicolie, finanze sottosegretario di Stato Jovanovic, culto Stojan Boskovic.

Pietroburgo 31. L'Imperatore Alessandro è partito ieri sera per Mosca.

Roma 31. Ieri si riunì la Commissione del Senato incaricata dell'istruzione del processo Satriano. Si assicura che abbia deciso di sottoporre al Senato, in seduta segreta, gli indizi raccolti, acciò il Senato stesso, riunito in Camera d'accusa, pronunci sul farsi luogo a procedimento. La riunione del Senato avverrà nella seconda metà di settembre.

Parigi 31. Posdomani vi sarà una tornata della Permanente per alcune interpellanze.

Un telegramma annuncia che l'Imperatore Guglielmo partirà l'otto ottobre per Milano.

È imminente una conferenza degli imperialisti ad Arenenberg.

Cagliari 31. Un telegramma da Cagliari all'*Avvenire* smentisce la voce della malattia di Garibaldi, che sta benissimo e partirà per Civitavecchia il 10 settembre.

Parigi 31. Il ministro d'agricoltura pronunciò a Roanne un discorso; egli disse: Il lavoro divenne la nostra suprema risorsa, il nostro onore; il lavoro ardente e perseverante acquistò alla Francia il rispetto del mondo. Per tutelare questa sicurezza del lavoro, l'Assemblea fece di Mac-Mahon la sentinella dell'ordine pubblico. Egli farà il suo dovere.

San Sebastiano 31. I carlisti sono concentrati nella Guipuscoa. La Deputazione della Navarra chiamò sotto le armi tutti gli individui validi, celibi o ammogliati, dai 17 ai 50 anni. Molti emigrano in Francia.

Avana 30. È scoppiata a Sandomingo una rivoluzione in favore dell'ex presidente Baez. La capitale e Puerto della Plata restano fedeli al Governo. Balsameda spedì delle navi per proteggere gli interessi degli Spagnuoli.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
31 agosto 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.0	751.1	752.4
Umidità relativa	87	76	75
Stato del Cielo	piovoso	pioviggi.	sereno
Acqua cadente	31.1	2.4	0.1
Vento (direzione)	N.N.E.	N.	calma
Vento (velocità chil.)	2	1	0
Termometro centigrado	17.2	17.4	17.0
Tem. eratura (massima)	18.1		
(minima)	14.1		
Temperatura minima all'aperto	11.1		

Notizie di Roma.

BERLINO 30 agosto.		
Anatriache	484.—	363.—
Lombardo	173.—	72.20

PARIGI 30 agosto.

3 0/0 Francese	66.10	Azioni ferr. Romane	66.26
5 0/0 Francese	104.07	Obblig. ferr. Romane	220.—
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	71.67	Londra vista	25.16
Azioni ferr. lomb.	218.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—	Cons. Ingli.	94.76
Obblig. ferr. V. P.	222.—		

LONDRA 30 agosto

Inglese	94.58 a	Canali Cavour	—
Italiano	71.18 a	Obblig.	—
Spagnuolo	18.54 a	Merid.	—
Turco	34.78 a	Hambro	—

VENEZIA, 31 agosto

La rendita, cogli interessi da 1 luglio pronta da 77.20, a — e per cons. fine settembre p. v. da 77.40 a —

Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —		
Prestito nazionale stall.		
Azioni della Banca Veneta		
Azioni della Ban. di Credito Ven.		
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.		
Obbligaz. Strade ferrate romane		
Da 20 franchi d'oro	21.52	21.53
Per fine corrente		
Fior. aust. d'argento	2.45	2.46
Banconote austriache	2.40.12	2.40.34 p. p.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876 da 1. — a 1. —		
contanti		
fine corrente	75.—	75.05
Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 1875		
fine corrente	77.15	77.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	21.54	21.55
Banconote austriache	240.25	240.50

Sconto Venezia e piazza d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
» Banca Veneta	5	—
» Banca di Credito Veneto	5	1/2

TIRIESTE, 31 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.24	5.25
Corone			
Da 20 franchi		8.91 1/2	8.92 1/2
Sovrane Inglesi		11.20	11.21
Lire Tarche			
Tallieri imperiali di Maria T.			
Argento per conto		102.25	102.50
Colonnati di Spagna			
Tallieri 120 grana			
Da 5 franchi d'argento			

VIENNA

	dal 30 al 31 agosto
Metafiche 5 per cento	fior. 69.05
Prestito Nazionale	73.05
» del 1869	111.20
Azioni della Banca Nazionale	921.—
» del Cred. a fior. 180 austr.	209.90
Londra per 10 lire sterline	111.65
Argento	102.10
Da 20 franchi	8.93
Zecchini imperiali	5.28 1/2
100 Marche Imper.	55.05

Prezzi correnti delle graminaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 28 agosto.

Frumento vecchio (ettolitro)	it. L. 20.50 a l.
Frumento nuovo	17.35
Granoturco	11.45
Segala	12.15
Avena	10.—
Spelta	22.—
Orzo pilato	23.—
» da pilare	10.—
Sorgorosso	7.50
Lupini	11.—
Saraceno	13.—
Fagioli (di pianura)	27.—
Miglio	22.—
Castagne	23.—
Lenti	30.16
Mistura	11.10

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi	Partenze
da Trieste	per Venezia
ora 1.19 ant.	10.20 ant.
» 9.19 »	1.51 ant.
» 9.17 pom.	2.45 pom.
	6.05 »
	8.22 »
	9.47 »
	3.35 pom.
	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile

G. GIUSSANI Comproprietario

CENNO NECROLOGICO

L'inesorabile fato spense ieri nel fiore della vita una di quelle rare esistenze che ben a dritto dire si possono rare.

Il nob. co. **Pier Alfonso Asquini** d'anni 36, idolatrato da suoi, adorato dagli amici, amato da quanti lo conobbero, ci venne da fiero morbo, riluttante ad ogni cura, in pochi giorni rapito. Intelligenza spiccata, talento artistico, ricca cultura, sentire squisito; figlio devoto, tenero fratello, affettuoso marito, amorosissimo padre, vero amico; tutto in sé raccoglieva di bello e di buono quell'anima cara!

Gli è ben atrocemente crudele il destino quando nelle sue inevitabili spire precocemente travolge quanto a modello la natura aveva fatto.

Oh Alfonso! Tu ci lasciasti; ma fra noi eternamente vivrai, chè il solco da Te qui segnato nel tuo, ah! troppo breve, passaggio, unque mai il volgare degli anni cancellerà.

Sposa, madre, fratelli piangente, ed io con voi e tutti cui era cara quella vita preziosa, chè in queste lagrime troviamo conforto a tanta jattura.

31 agosto 1875.

Avvocato PETRACCO.

COLLEGIO - CONVITTO MARESCHI

IN TREVISO (PIAZZA DEL DUOMO)

Istruzione Elementare, Tecnica, Ginnasiale, Commerciale.

(V. Avviso in quarta pagina).

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 816. 2. pubb.
Provincia di Udine Distretto di Sacile

Municipio di Caneva
AVVISO.

A tutto venti settembre p. v. resta aperto il concorso per il medico di Sarone di questo Comune coll'annuo stipendio di it. l. 1600 (millesecento).

La popolazione ascende a 2000 abitanti all'incirca, dei quali una metà hanno diritto alla cura gratuita.

I documenti da prodursi sono:

- a) Fede di nascita.
- b) Fedina Criminale e Politica.
- c) Certificato di sana e robusta costituzione.
- d) Diploma in Medicina-Chirurgia ed ostetricia.
- e) Certificato comprovante una pratica in un pubblico ospedale o condotta medica.

Il presente si pubblichi a mezzo della stampa, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Caneva, 26 agosto 1875.

Il Sindaco

F. BELLAVITIS

Il Segretario

G. Massarini.

Gli assessori, Santin Domenico, Zago Giuseppe, Padovani Carlo.

N. 665. 2. pubb.

Municipio di Muzzana
del Turignano

È aperto il concorso ai seguenti posti:

- a) Maestro elementare con l'annuo stipendio di l. 500.00
- b) Maestra elementare con l'annuo stipendio di l. 425.00.
- c) Mammama comunale con l'annuo stipendio di l. 259.25 per servizio gratuito ai soli poveri.

Gli insegnanti hanno l'obbligo della scuola serale.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze regolarmente documentate al protocollo di questo Municipio, entro il 25 settembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Muzzana del Turignano, 24 agosto 1875.

Il Sindaco

BRUN GIUSEPPE.

Gli assessori, Perazzo Gio. Batta, Maurizio Angelo.

N. 895. 2. pubb.

Municipio di Buia
AVVISO

A tutto 25 p. v. settembre resta aperto il concorso:

- 1.° Al posto di Maestro della Scuola maschile di S. Floreano collo stipendio di annue lire 500.
- 2.° Al posto di maestra della scuola femminile di Ursinis piccolo collo stipendio di annue lire 400.

Le istanze corredate a termine di legge dovranno essere rivolte all'ufficio Municipale.

Buia, li 28 agosto 1875.

Il Sindaco

E. PAULUZZI.

N. 739. 2. pubb.

MUNICIPIO DI CORDENONS

Avviso.

A tutto 15 settembre pr. v. è aperto il concorso al posto di maestro di classe 1.° Elementare Sez Inferiore e Superiore coll'annuo stipendio di l. 1015.

L'eleto avrà l'obbligo della scuola serale peggli adulti, e dovrà a sue spese provvedere un assistente di aggradiamento della Giunta Municipale, per l'insegnamento nella Sez Inf.

Le istanze d'aspirò dovranno essere corredate dalla patente di grado inferiore, fede di nascita, fedine criminali e politiche e certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Cordenons, 18 agosto 1875.

Il ff. di Sindaco

DE PIERO LUIGI

N. 1035 - II.

MUNICIPIO

DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Avviso.

Rimasti vacanti li sottoindicati posti di Maestri elementari di questo Comune se ne apre il concorso a tutto 15 settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo entro il termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Patente d'idoneità.
3. Attestato di fisica buona costituzione.
4. Certificate di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo, ove il concorrente ebbe l'ultima dimora.
5. Documenti provanti li servigi prestati.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio salva l'approvazione per parte dell'Autogità scolastica.

Dal Municipio di S. Vito, li 14 agosto 1875.

L'assessore anziano

BARNABA

Li assessori

VIAL - POLO

Il Segretario

ROSSI

Tabella dei concorsi

In S. Vito scuola maschile inferiore l. 700.00. In S. Vito scuola femminile inferiore l. 450.00. Prodolone, mista con Maestro inferiore l. 500.00

N. 615. 2. pubb.

Distretto di Palmanova Comune di Porpetto

Avviso di Concorso.

Fino al 20 settembre p. v. si dichiara aperto il concorso al posto di Maestra in Porpetto cui va annesso l'annuo stipendio di it. l. 400.00.

Le istanze, corredate a prescrizione, verranno inoltrate a questo Municipio entro il termine suddetto, e l'elezione entrerà in carica col nuovo anno scolastico 1875-76.

Dall'ufficio Municipale,

Porpetto, 25 agosto 1875.

Il Sindaco

MARCO PEZ.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Nota

per aumento del sesto.

Il Cancelliere dell'intestato Tribunale a termini dell'art. 679 del Cod. di Proc. Civile

fa noto

che con sentenza 28 and, nel giudizio di espropriazione forzata promosso dalli signori Gio. Batt. e Luigi Veneros di Carlinò, rappresentati dall'Avvocato e Procuratore dott. Ernesto D'Agostini qui residente, con domicilio eletto presso lo stesso.

In confronto

di Coz Antonio pure di Carlinò rappresentato legalmente dalla moglie Pasqua Coz a sensi degli articoli 22 Cod. Pen., e 327 Cod. Civ. per trovarsi in istato di interdizione, siccome colpito da pena criminale (reclusione).

Fu dichiarato compratore degli stabili sottodescritti per lire 685, il sig. Giacomo Paolini fu Sante di Carlinò, con domicilio eletto in Udine presso l'avv. dott. Ernesto D'Agostini

che

il termine, per l'aumento non minore del sesto scade nel di 12 settembre 1875 coll'orario d'ufficio,

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 Cod. di proc. civile per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione dei beni venduti in pertinenze e mappa di Carlinò, Distretto di Palmanova.

Aratorio al n. 227 di pert. 9.60 are 96; rend. lire 18.62.

Orto al n. 45, b di pert. 0.50 pari ad are 5, rend. lire 0.18

Casa al n. 967 X di pert. imposta lire 22.50.

I due ultimi numeri livellari a Candone Antonio.

Tributo diretto verso lo Stato in complesso lire 6.74, o cioè lire 3.89 pel n. 227, lire 0.04 pel n. 45 b, e lire 2.81 pel n. 967.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 30 agosto 1875.

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

NOTA

per aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine a termini dell'art. 679 del Cod. di Proc. Civile

fa noto

che con sentenza 28 and, proferita nel giudizio di espropriazione forzata promosso dal sig. Antonio Cattarossi di Siacco, rappresentato dall'avv. Procuratore dott. Cesare Fornera

in confronto

del sig. Gio. Batt. Cattarossi pur di Siacco, rappresentato dall'avv. e Procuratore dott. Ernesto D'Agostini sostituito all'avv. Giuseppe dott. Forni, debitore

nonché in confronto

delli signori Mangilli Marchesi Lorenzo, Fabio, Benedetto, Ferdinando e Francesco q. Massimo, di qui, i due ultimi minori legalmente rappresentati dalla loro madre signora co. Francesca Mels - Colloredo vedova Mangilli tutti rappresentati dal loro procuratore avv. dott. Giacomo Orsetti, quali terzi possessori.

Fu dichiarato compratore degli stabili sotto descritti il sig. avv. dott. Cesare Fornera per persona da dichiararsi, con domicilio eletto nel proprio studio in Udine, per il prezzo di lire 1050, il lotto I, e di lire 381 il lotto II

che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 Cod. Proc. Civ. scade nel di 12 settembre 1875 coll'orario d'ufficio,

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 Cod. predetto, per mezzo di un atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione dei beni venduti siti in Povoletto, Distretto di Cividale.

LOTTO I.

N. 1149 1150, aratorio arborato vitato con gelsi detto Braida di Casa di pert. 7.87 pari ad are 78.70, rend. lire 16.16, confina a levante parte fondo vicinale e parte Cattarossi Antonio fu Giuseppe, mezzodi strada comunale che da Povoletto tende a Ronchis, ponente Roggia Cividina, settentrione parte strada vicinale e parte Cattarossi Antonio. Valore di stima lire 754.70, e tributo erariale lire 3.44.

LOTTO II.

N. 1088, prato detto Marzura di pert. 4.35 pari ad are 43.50, rend. lire 2.83, confina a levante Degano Domenico fu Francesco detto Sandri, mezzodi parte Ballico Domenico q. Pietro e parte Ballico Paolo q. Pietro detto Gervasut, ponente Mangilli Marchese Benedetto q. Massimo, settentrione strada comunale da Povoletto a Ronchis e Faedis.

Valore di stima it. lire 165.38, e tributo diretto verso lo Stato cent. 58.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile, li 30 agosto 1875.

Il Cancelliere

Dott. LOD. MALAGUTI.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

Fabbrica Laterizi

E CALCE

DI PIO VITTORIO FERRARI

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

In Udine dirigersi al sig. Eugenio Ferrari, Via Cussignacco. 65

COLLEGIO - CONVITTO MARESCHI

IN TREVISO PIAZZA DEL DUOMO

Istruzione Elementare, Tecnica, Ginnastica, Commerciale.

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi Famiglie Svizzeri, è situato in luogo, che non potrebbe essere più addatto, sia per la salubre e amena posizione, sia per la proprietà e decenza dei locali, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati. I corsi di studi sono: il corso completo delle scuole elementari; le tre classi tecniche, che rispondono completamente agli scopi, all'indirizzo ed ai programmi delle scuole Tecniche governative; una scuola speciale di commercio di due anni, foggata sul sistema di quelle della Svizzera e della Germania tanto lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento. Questa scuola è per quei giovani che non intendono di proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

A questo corso si accettano solo studenti, i quali abbiano compiute le tre tecniche. Le tre prime classi ginnasiali, oppure, previo esame d'ammissione, anche in seguito alla 2.ª Tecnica. (1)

La retta che si paga annualmente, è fra le più discrete in confronto del trattamento, delle cure e dell'amorevole educazione che vi si trovano.

Informazioni più estese, si possono avere dalla Direzione che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

IL DIRETTORE

L. MARESCHI.

(1) Per l'istruzione classica, i convittori approfittano, debitamente assistiti, del R. Ginnasio, dove vengono accompagnati.

Società anonima italiana

PER LA FABBRICAZIONE DELLA

DINAMITE NOBEL

PRIVILEGIATA

L'unica che presenti tutte le guarentigie di forza e sicurezza che la rendono superiore a tutte le altre polveri da mina.

FABBRICA IN AVIGLIANA

Presso TORINO (Piemonte)

Consegna della Dinamite franca di porto e d'imballaggio in qualunque Stazione ferroviaria del Regno.

Agente generale per le vendite Cav. C. ROBAUDI
20, piazza VITTORIO EMANUELE, Torino.

Dirigere le ordinazioni

sia all'Agente Generale della Società, sia alla Fabbrica.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATI, e alla Farmacia di ANGELO FABRIS e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

PRESSO IL PROFUMIERE NICOLÒ CLAIN IN UDINE

trovasi sempre la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE DEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano ALL-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Prezzo ital. L. 8.50.

Trovasi pure dal sudetto un grande Deposito del tanto rinomato Rosseter's ristorante dei capelli, di fabbricazione inglese ed italiana.

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazzosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipcondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo - Borghetti.